



**REGIO
METROPOLITANO**
OPERA ◉ BALLETO ◉ MOSTRE ◉ CONCERTI

MICHELE SPOTTI

direttore

ANDREA OBISO
violino

**ORCHESTRA
TEATRO REGIO TORINO**

Conservatorio "Giuseppe Verdi"
Venerdì 31 Dicembre 2021
ore 18




**TEATRO
REGIO
TORINO**
1740

Conservatorio “Giuseppe Verdi”
Venerdì 31 Dicembre 2021 ore 18

MICHELE SPOTTI
direttore

Andrea Obiso violino

Orchestra Teatro Regio Torino

Felix Mendelssohn-Bartholdy (1809-1847)

Concerto in mi minore per violino e orchestra op. 64 (1844)

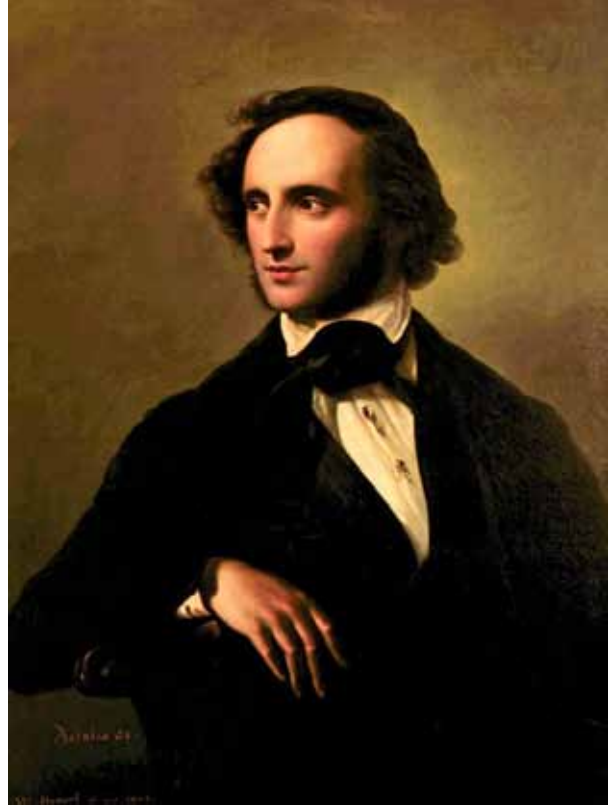
- I. *Allegro molto appassionato*
- II. *Andante*
- III. *Allegretto non troppo - Allegro molto vivace*

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)

Sinfonia n. 41 in do maggiore K 551 “Jupiter” (1788)

- I. *Allegro vivace*
- II. *Andante cantabile*
- III. *Minuetto e Trio. Allegretto*
- IV. *Molto allegro*

Fra i grandi compositori non pochi furono bambini prodigio: i due più famosi sono Mozart e Mendelssohn. In una sorta di gara fra talenti precoci, l'ultimo è spesso indicato come vincitore, poiché il suo *Ottetto per archi* e la sua *Ouverture per Sogno di una notte di mezz'estate*, scritti fra i 14 e i 15 anni, superano ogni lavoro firmato da Mozart a quell'età. Confronti del genere hanno soprattutto un valore anedddotico, mentre più interessante sembra paragonare la fortuna postuma dei due musicisti, molto ammirati



in vita e scomparsi troppo presto: Mozart a 35 anni e Mendelssohn a 37. Se il salisburghese divenne una sorta di figura mitica e la sua fama non fece che aumentare, il nome del compositore di Amburgo cominciò presto a sbiadire. Il diminuire della stima era dovuto principalmente alle origini ebraiche (l'antisemitismo era molto forte nell'Europa *fin de siècle*) e al profilo biografico, che lo delineava come un uomo felice e di successo, agli antipodi con il modello dell'artista romantico incompreso.

Non tutte le creazioni del piccolo Mendelssohn sono degne di nota. Lo stesso musicista, quando intraprese la composizione del Concerto per violino in mi minore fra il 1838 e il 1844, probabilmente non ricordava di aver già affrontato questo genere a tredici anni. Il Concerto in re minore, infatti, fu dimenticato per decenni, finché non fu riscoperto da Menuhin nel 1951, ma non entrò mai stabilmente in repertorio; il concerto della maturità, invece, è un capolavoro indiscusso. Il pezzo prende avvio con una melodia impetuosa intonata dal violino, la quale, sorta dalle nebbie dell'orchestra, già dopo la prima enunciazione si espande in liberi arabeschi. Sin da queste prime battute si nota che la parte del solista è tecnicamente

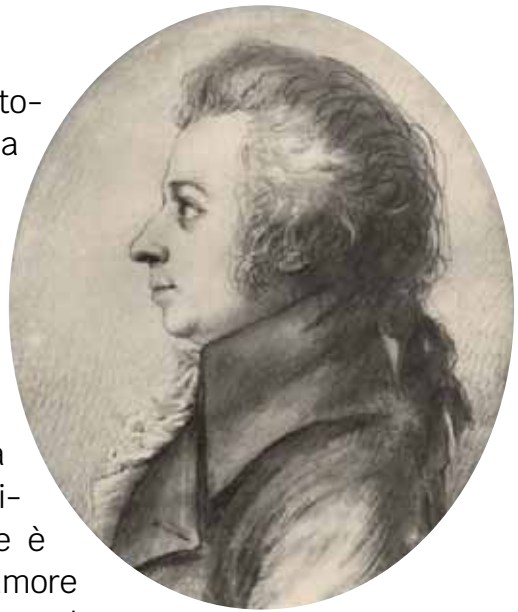
molto impegnativa; benché l'autore fosse un violinista provetto, ritenne opportuno chiedere una revisione a Ferdinand David, l'amico e virtuoso del violino a cui il Concerto è dedicato. Mendelssohn non solo voleva essere certo che i passaggi più brillanti fossero eseguibili, ma desiderava anche un suo parere al riguardo della posizione della cadenza nel primo movimento: essa non è collocata alla fine, come avviene abitualmente, bensì poco oltre la metà, al culmine dello sviluppo; in questo modo, un episodio tradizionalmente destinato al puro sfoggio virtuosistico acquista peso strutturale.

La cadenza è solo uno dei vari elementi innovativi. Tutto il Concerto si svolge senza soluzione di continuità fra i tre movimenti: in particolare, l'*Allegro molto appassionato* si fonde con l'*Andante* attraverso una nota sostenuta del fagotto che conduce al dolce tema principale, ancora una volta affidato al violino. In questo secondo movimento, dall'atmosfera intima e dall'andamento quasi da barcarola, la parte del solista è più lirica, tuttavia non mancano i virtuosismi tecnici: l'uso delle doppie corde permette di intonare una melodia e il suo accompagnamento contemporaneamente, ottenendo un sorprendente effetto polifonico. L'ultimo movimento sembra scritto in punta di penna, tale è la sua leggerezza: fa parte di quelle pagine fatate di cui è ricca la produzione di Mendelssohn e che ha fra i suoi primi esempi l'ouverture shakespeariana menzionata poco sopra.

Anche la Sinfonia n. 41 in do maggiore si colloca negli anni della maturità del suo autore: Mozart la compose nell'estate del 1788, in sole due settimane, subito dopo aver completato le sinfonie n. 39 e n. 40. C'è una sorta di mistero che avvolge i tre lavori: si ignora il committente o l'occasione per la quale furono scritti. A quell'epoca nessun musicista si sarebbe dedicato a composizioni così ampie e complesse per mera esigenza creativa, tanto meno Mozart che stava attraversando un periodo particolarmente difficile dal punto di vista finanziario. E c'è un altro piccolo giallo che riguarda la n. 41: chi la soprannominò "Jupiter"? Questo nome inizia a far capolino nei primi anni dell'Ottocento nelle isole britanniche: prima nel programma di un concerto tenuto in Scozia, poi in partiture stampate

a Londra. Chiunque ne sia stato l'autore, dobbiamo riconoscere l'efficacia dell'invenzione.

La Sinfonia in do maggiore è veramente maestosa e degna del dio supremo dell'Olimpo. Si apre con due idee contrapposte: un richiamo in fortissimo di tutta l'orchestra e una risposta gentile degli archi. La teatralità di questo inizio è il tratto distintivo di tutto l'*Allegro vivace*, che è costellato di pause e cambiamenti d'umore improvvisi; c'è spazio sia per episodi grandiosi e marziali, sia per melodie spiritose, come quella che si trova alla fine dell'esposizione, che Mozart prese a prestito dalla sua arietta buffa «Un bacio di mano». Segue un *Andante cantabile* che ha per protagonisti l'oboe e gli archi con sordina; neanche qui mancano i contrasti, poiché l'atmosfera quieta ed elegiaca è spesso turbata da momenti tempestosi. Nel *Minuetto*, per quanto elegante, i frequenti interventi di trombe e timpani riportano in scena quegli accenti marziali ascoltati nel primo movimento. Il lavoro è coronato da un *Molto allegro*, in cui Mozart fa mostra di tutta la sua abilità contrappuntistica. L'aggiunta di una fuga nel finale era qualcosa d'insolito per una sinfonia dell'epoca: il compositore, probabilmente, trasse ispirazione dalle composizioni di Bach, che tanto lo interessarono nell'ultima parte della vita. Il ben calcolato groviglio sonoro della fuga si risolve in una fanfara, che chiude in modo luminoso questo capolavoro del sinfonismo classico.



Liana Püschel

In questa e nella pagina precedente:

Wilhelm Hensel (1794-1861), *Ritratto di Felix Mendelssohn-Bartholdy*. Olio su tela, 1847. Düsseldorf, Stadtmuseum.

Dora Stock (1760-1832), *Ritratto di Wolfgang Amadeus Mozart*. Disegno a penna d'argento, 1789.



Direttore
Michele Spotti



Violino
Andrea Obiso



Orchestra Teatro Regio Torino

Violini primi

Stefano Vagnarelli *
Marina Bertolo
Enrico Luxardo
Paolo Manzionna
Paola Pradotto
Daniele Soncin
Marta Tortia
Roberto Zoppi

Violini secondi

Marco Polidori *
Tomoka Osakabe
Silvana Balocco
Maurizio Dore
Anselma Martellono
Seo Hee Seo

Viole

Enrico Carraro *
Gustavo Fioravanti
Federico Carraro
Franco Mori

Violoncelli

Amedeo Cicchese *
Davide Eusebietti
Alfredo Giarbella

Contrabbassi

Davide Botto *
Atos Canestrelli

Flauti

Federico Giarbella *
Maria Siracusa

Oboi

João Barroso *
Stefano Simondi

Clarineti

Alessandro Dorella *
Edmondo Tedesco

Fagotti

Nicolò Pallanch *
Danilo Squillace

Corni

Riccardo Serrano *
Eros Tondella

Trombe

Sandro Angotti *
Enrico Negro

Timpani

Ranieri Paluselli *

* Prime parti

Direttore di scena Riccardo Fracchia

REGIO METROPOLITANO

I prossimi appuntamenti



OGR Torino
Sabato 8 Gennaio 2022 ore 20.30

STEFANO MONTANARI

TONI SERVILLO voce recitante

François-Adrien Boieldieu
Ouverture de La Dame Blanche

Georges Bizet
Sinfonia in do maggiore

Hector Berlioz
Lélio, ou Le retour à la vie
Monodramma lirico per narratore, soli,
coro e orchestra op.14b



Auditorium Giovanni Agnelli - Lingotto
Sabato 22 Gennaio 2022 ore 20.30

FABIO BIONDI

Valentina Farcas soprano
Wiebke Lehmkuhl contralto
Maximilian Schmitt tenore
André Morsch basso

Andrea Secchi maestro del coro

Felix Mendelssohn-Bartholdy
Elias
Oratorio su parole dell'Antico Testamento
per soli, coro e orchestra op. 70



Conservatorio "Giuseppe Verdi"
Sabato 15 Gennaio 2022 ore 20.30

ALVISE CASELLATI

GIUSEPPE ALBANESE pianoforte

Franz Liszt
Malédiction, per pianoforte e archi S 121

Fryderyk Chopin
Concerto n. 2 in fa minore per pianoforte
e orchestra d'archi op. 21

Wolfgang Amadeus Mozart
Sinfonia n. 29 in la maggiore, K 201
Concerto n. 5 in la maggiore per violino e
orchestra K 219 "Türkisch"



Auditorium grattacielo Intesa Sanpaolo
Mercoledì 26 Gennaio 2022 ore 20.30

ANDREA SECCHI

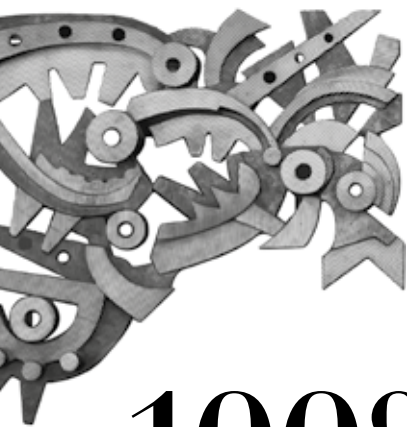
Paolo Grosa pianoforte

Gioachino Rossini
Quartetto pastorale
Brani da *Pêchés de vieillesse*

Léo Delibes
Les Norvégiennes
Les Nymphes des bois

Johannes Brahms
Zigeunerlieder (Canti zigani) op. 103

ORCHESTRA E CORO TEATRO REGIO TORINO



100% REGIO

STAGIONE D'OPERA E DI BALLETO 2022

27 - 28 gennaio
IL DIARIO DI ANNA FRANK
Grigoriy Frid

12 - 27 febbraio
LA BOHÈME
Giacomo Puccini

12 - 26 marzo
NORMA
Vincenzo Bellini

22 aprile - 5 maggio
TURANDOT
Giacomo Puccini

15 - 21 maggio
LA SCUOLA DE' GELOSI
Antonio Salieri

27 - 28 maggio
FALCONE E BORSELLINO
L'eredità dei giusti
Marco Tutino

7 - 11 giugno
CAVALLERIA RUSTICANA
Pietro Mascagni

21 - 26 giugno
CARMEN
Georges Bizet

5 - 10 luglio
TOSCA
Giacomo Puccini

26 - 30 luglio
DON CHECCO
Nicola De Giosa

8 - 10 settembre
SVETLANA ZAKHAROVA & VADIM REPIN
Pas de deux for Toes and Fingers

14 - 17 settembre
BÉJART BALLETO LAUSANNE
L'uccello di fuoco / Tous les hommes presque toujours s'imaginent

18 - 26 novembre
DON GIOVANNI
Wolfgang Amadeus Mozart

4 - 11 dicembre
CARMINA BURANA
Carl Orff
BALLETO DELL'OPERA DI TBILISI

16 - 23 dicembre
LO SCHIACCIANOCI
Pëtr Il'ič Čajkovskij
BALLETO DELL'OPERA DI TBILISI



A NATALE REGALA IL REGIO

Se compri 2 biglietti ricevi un buono sconto del 20%, che puoi regalare o utilizzare per l'acquisto di altri 2 biglietti. L'offerta di Natale termina il 22 dicembre 2021 e il buono sconto è valido fino al 30 aprile 2022, alla Biglietteria del Teatro Regio e online. Per informazioni - Tel. 011.8815.241/242/557 e www.teatroregio.torino.it